

Le donne al centro della politica regionale



LA LETTERA

di VALERIA VALENTE

Caro direttore, lo sguardo delle donne come prospettiva di governo non riguarda una - pur importante - questione simbolica, ma rappresenta un atto di giustizia e al contempo di responsabilità rispetto alla crescita. La disuguaglianza di genere è infatti, da tempo, riconosciuta unanimemente da tutti gli organismi preposti, economici e sociali, istituzionali e non governativi, sia al livello nazionale che internazionale, come uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico-sociale dei paesi, oltre che un ostacolo alla piena realizzazione di una democrazia. Di questo abbiamo voluto tener conto, come Pd e all'interno della coalizione unitaria del centro-sinistra, in questa campagna elettorale e nel nostro programma, trovando da subito in Roberto Fico un valido e prezioso interlocutore. Il lavoro è il punto di partenza. Serve un Piano per il lavoro delle donne, capace di ridurre la precarietà e il gap salariale, sostenere l'imprenditoria femminile, riordinare gli incentivi all'assunzione stabile e promuovere percorsi di formazione e riqualificazione professionale. Ma serve anche un metodo diverso: coinvolgere le donne nella costruzione delle politiche pubbliche, a partire dagli Stati generali del lavoro femminile che vogliamo organizzare per poter definire misure e indirizzo per quella che, non da oggi, rappresenta la battaglia delle battaglie: l'autonomia e l'indipendenza economica delle donne. Accanto al lavoro, il welfare territoriale è la seconda grande leva del cambiamento. Anche in Campania, la gran parte del lavoro di cura resta sulle spalle delle donne. Un lavoro spesso non retribuito, eppure di inestimabile valore economico e sociale. Potenziare asili nido, consultori, servizi di prossimità e spazi di assistenza comunitaria è vitale per rendere la cura una funzione condivisa tra i sessi, e non un destino individuale delle donne. Alla questione dell'autonomia economica si lega quella della libertà personale e della sicurezza. La violenza maschile contro le donne non è un'emergenza, ma un fenomeno strutturale che richiede continuità di interventi e risorse: finanziamenti stabili ai centri antiviolenza, continuità del personale qualificato, percorsi di reinserimento lavorativo e abitativo per chi affronta un percorso di uscita dalla violenza. Al tempo stesso, serve un impegno educativo sull'affettività e il rispetto a partire dalle scuole, per superare stereotipi e pregiudizi e costruire relazioni autenticamente paritarie. La libertà dalla violenza è precondizione essenziale di cittadinanza, e garantire questa libertà significa garantire dignità, opportunità e sviluppo all'intera comunità. Infine, la rappresentanza. La Campania può e deve diventare un territorio dove la presenza femminile nei luoghi decisionali sia la norma, non l'eccezione. Perché le politiche pubbliche funzionano meglio quando chi le programma conosce la vita di chi le vive, ma anche quando sono attraversate da un punto di vista nuovo e differente sul mondo, sull'idea di cosa sia il potere e come lo si esercita, su quale sia il valore e la forza della cura. Abbiamo alle spalle una solida esperienza da cui ripartire e da rilanciare, come dimostrano le nostre liste: amministratrici, dirigenti, professioniste, volontarie in grado di portare avanti questa sfida. Ridurre le disuguaglianze di genere non è quindi un capitolo del nostro programma elettorale: è la chiave per lo sviluppo regionale che abbiamo in mente.

L'autrice è senatrice del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

